

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 APRILE 1877

fabbricati, ci si dovesse fermare al giudizio delle Commissioni, ben inteso in tutto ciò che attiene all'apprezzamento del reddito.

Ho sentito parlare di leggi che si fanno sotto forma di regolamenti.

Senta l'onorevole Lazzaro che cosa si è fatto per regolamento in questa materia. Per quell'articolo 10 della legge del 1870, che volle pareggiate nei termini e nelle norme, le procedure delle due tasse di ricchezza mobile e di fabbricati; cadde in questione se fosse il caso di applicare la legge del 14 giugno 1874 che induceva la prescrizione degli arretrati al di là di due anni per la ricchezza mobile, anche alla tassa dei fabbricati; e col regolamento del 9 agosto 1874, invocato l'articolo 10 della legge del 1870, che deferiva al potere esecutivo di mettere in armonia gli accertamenti dell'imponibile delle due tasse; la prescrizione, comunque per legge indotta per la tassa di ricchezza mobile, si indusse anche per la tassa dei fabbricati. Almeno, si è sicuri che nessuno penserà ad attaccare questa disposizione per costituzionale!

E testè abbiamo fatto benissimo, a volere che la notificazione si faccia personalmente al contribuente per la tassa dei fabbricati, come si fa per la tassa di ricchezza mobile.

Ora, perchè, domando io, non si deve portare a tutte le naturali sue conseguenze questo pareggiamento delle due tasse, ugualmente dirette? Perchè lasciare questa competenza dei tribunali a decidere di cose che non possono decidere se non per mezzo di periti, i quali non possono portare che il criterio individuale, dove ci vogliono criteri uniformi? Eppure nella valutazione dell'imponibile alla tassa di ricchezza mobile i tribunali non ci entrano. Perchè ci hanno da entrare nella valutazione dell'imponibile alla tassa dei fabbricati?

Al seguito delle discorse cose, voterò dunque gli articoli 8 e 9 ministeriali; e oso pregare la Camera a voler onorare del suo suffragio un nuovo articolo che prenderebbe il n° 10; che mi permetto di leggere, e che passerò, come è mio debito, al banco della Presidenza:

« Dove a giudizio delle Commissioni locali e salvo ricorso alla centrale, ricorrano condizioni che rendano eccezionalmente costosi i restauri e frequenti gli spigionamenti delle case, potrà nella misura dell'imponibile alla tassa dei fabbricati, la detrazione per le spese e perdite dal quarto normale crescerci al terzo del reddito lordo anche delle case. » (*A domani! a domani!*)

CORREALE. Finalmente dopo sei mesi di promesse ed aspettazione le riforme tributarie sbucciano! Eppure io non trovo ragione a compiacermene, perchè

vedo che sono di quelle riforme, le quali incontrano l'approvazione piena su quei banchi donde ci venne tutto il fiscalismo, che noi dobbiamo, nell'interesse del paese, affrettarci ad emendare. E, dico il vero, se le altre leggi presentate dall'onorevole presidente del Consiglio si assomigliano a questa che discutiamo, io faccio voti che una qualunque circostanza sorga, la quale ne impedisca la discussione; imperocchè stimo meglio in questi momenti tornare ai nostri contribuenti e dir loro che la necessità delle cose s'imponeva, che la forza degli eventi fu maggiore della volontà del Governo e del Parlamento, e abbiamo dovuto lasciare il tempo che trovammo, anzichè arrossire per le promesse sfumate, per queste riforme, che si riducono a novelli fastidi, ad altre noie, a nuove imposte. Io non mi faccio rosee illusioni; anzi sono convinto che nella condizione presente delle cose in Italia, debbansi mantenere nella loro integrità i prodotti che l'erario ritrae dalle imposte. Però credeva, e credo che fosse venuto il tempo di entrare francamente in quella via di riforme, le quali apportassero un'equa distribuzione dei tributi, e potessero diminuire ai contribuenti tutte quelle vessazioni fiscali che hanno giustamente eccitato il malcontento del paese.

Ma mi rincresce dirlo, neppure questo, che sarebbe stato pure un grande sollievo per la massa dei contribuenti, neppure questo piccolo scopo è raggiunto dal progetto ministeriale.

Intanto non vo' dire altro sulla tesi generale, per non richiamare le osservazioni dell'onorevole presidente della Camera, e mi limito ad una semplice dichiarazione a proposito degli articoli 9 ed 11 della legge.

Il primo di questi articoli ha prodotto una sgradevole impressione nell'animo mio; imperocchè, quando vedo che da un Ministero illuminato e liberale viene proposto un progetto di legge con che si evita il giudizio dei magistrati ordinari; quando vedo un Ministero liberale, il quale ieri proponeva l'abolizione dei tribunali straordinari ed eccezionali, proponeva l'abolizione del contenzioso amministrativo, ed oggi, solo perchè può venire in giuoco un interesse suo proprio, non esita a creare dei tribunali eccezionali, dove manda a sedere suoi delegati speciali, io, ripeto, provo sconforto vivissimo. Mi sembra quasi che nel Governo si affievolisca la fiducia che deve avere in quella istituzione, che è il più grande portato della civiltà, la magistratura, alla quale sono affidati tutti gli interessi dei cittadini, le loro proprietà, le loro persone, e mi sembra che il Governo, curando gli interessi dell'erario sopra tutto, ponga in oblio quelli dei cittadini,